



Scoperta archeologica La mummia tatuata che assomiglia a un cartoon Disney

Una mummia simile a un fumetto di Walt Disney è l'ultima scoperta degli egittologi. È il corpo mummificato di una donna, forse una sacerdotessa, che assisteva spiritualmente gli abitanti di Deir el Medina, villaggio vicino all'odierna Luxor, sede dei costruttori di tombe del Nuovo Regno (1550-1070 a. C.): qui è attiva la missione dell'Istituto Francese di Archeologia Orientale con sede al Cairo, diretta da Cédric Gobeil, il quale ha analizzato insieme a Anne Austin (Università di Stan-

ford, USA) il corpo di una ventina di mummie. Tra esse quella di una giovane donna, ricoperta da oltre 30 tatuaggi. Su tutti l'occhio di Horus, il dio falco, che proteggeva dal male, chi sacrificava in suo onore; più di 10 occhi sono tatuati con ancora il blu vivace del contorno e il nero dell'iride. Altri simboli, come la mucca sacra ad Hathor, dea del canto e della bellezza, e il loto, fiore sacro a Thoth, dio inventore della scrittura, denotano la forte religiosità della giovane tatuata,

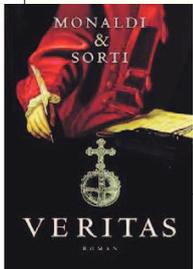
forse una sacerdotessa, che intercedeva con molte divinità egizie a favore dei costruttori delle tombe dei faraoni e delle loro regine. «Alcuni tatuaggi sono visibili solo ai raggi infrarossi, sulla pelle sotto il bendaggio. Rivelano una tecnica di incisione già evoluta, simile a quella moderna», ha rilevato Austin: «Il fatto che la donna si sia fatta tatuare con grossi aghi, provando dolore, ne mostra la forte devozione verso gli dèi in questi disegni».

ARISTIDE MALNATI

MONALDI & SORTI

VENDUTISSIMI IN TEDESCO

A destra Francesco Sorti e Rita Monaldi, la coppia diabolica del romanzo storico poliziesco italiano, autrice di sette romanzi in tedesco best seller all'estero. Sotto, l'ultima fatica, «Veritas»



«Siamo la coppia diabolica d'Italia che fabbrica best seller dall'esilio»

Marito e moglie, emigrati in Austria, scalano le hit letterarie con gialli storici
Ora, al rientro in patria, svelano che il Kaiser morì avvelenato dagli Ottomani

PAOLO BIANCHI
VIENNA

Francesco Sorti e Rita Monaldi sono la coppia diabolica del romanzo storico poliziesco italiano.

Hanno lavorato e scritto tantissimo, la loro è un'opera fluviale composta al momento soprattutto di sette romanzi, ponderosissimi (dalle 650 alle 850 pagine ciascuno), densi di riferimenti alle vicende della storia di Francia e Italia nel Seicento, di Luigi XIV e dei papi Alessandro VII e Clemente IX. Il protagonista di tutte è Atto Melani, una persona realmente esistita, poliedrica e geniale. Nato a Pistoia nel 1626, fu dapprima un apprezzatissimo cantante castrato, finché non diede prova di grandi capacità anche nel campo della diplomazia, dello spionaggio e dell'investigazione. La power couple Monaldi & Sorti ci incontra, in occasione dell'uscita di *Veritas* (Baldini & Castoldi, pp. 806, euro 20), per fare il punto su un lavoro che sta assumendo dimensioni oceaniche (scrivono in tedesco, vivono in Austria, sono tradotti fino in Cina).

Quello che esce adesso, *Veritas*, è il terzo di una serie di sette romanzi storici polizieschi. Ogni vostro libro svela un retroscena storico a smentita di una tesi ufficiale. Riassumendo, in *Imprimatur* si legge che la rivoluzione protestante inglese fu finanziata dal beato papa Innocenzo XI. In *Secretum* che Felipe e suo padre Juan Carlos sono sovrani di Spagna grazie a un testamento falsificato nel 1700.

«E in *Veritas* abbiamo indagato sulla vera Prima guerra mondiale, cioè la guerra di Suc-

cessione spagnola, che per 14 anni ha devastato l'Europa mettendo fine al vecchio equilibrio politico con la distruzione delle due principali potenze dell'epoca, Borbone e Asburgo. Il brusco mutamento avvenne a causa della morte dell'allora Kaiser, Giuseppe I d'Asburgo. Abbiamo scoperto che non morì di vaiolo naturale, come si crede, ma per un'arma batteriologica importata dagli Ottomani con complicità occidentali. Il Kaiser voleva la pace, e questo dava fastidio alle potenze mercantili, Inghilterra in testa. Abbiamo chiesto senza successo la riesumazione della salma. Gli Ottomani furono in sostanza uno strumento in mano occidentale».

Non è solo un romanzo, quindi.

«No. Archivi e fondi antichi sono pieni di documenti inediti e scomodi, però non li si visita a sufficienza. Non siamo legati a una carriera accademica. Un esempio: abbiamo raccontato in *Veritas* la vicenda sconcertante di Isaac Ammon detto Palatino, un singolare personaggio che nel 1706 fece una serie di inquietanti pronostici politici, di una lungimiranza sbalorditiva, contenuti all'interno delle memorie del conte De Merode-Westerloo, che avrebbero dovuto far sorgere delle domande, dar luogo a delle analisi. Noi abbiamo controllato: il manoscritto autentico è depositato negli archivi nazionali in Belgio».

Dall'anno scorso i vostri libri escono regolarmente in Italia. Che riscontro avete avuto, fino a questo momento?

«Ottimo, abbiamo anche venduto l'opzione per una serie tv, su cui sta lavorando Andrea Porporati, sceneggiatore tra l'altro della Piovra, Lamerica e della fiction su *Il Nome*

della Rosa, che è ora in produzione. Veritas è il romanzo clou della serie e andrebbe letto per primo. I titoli precedenti, *Imprimatur* e *Secretum*, sono considerati come prequel».

I titoli dei vostri libri compongono una frase latina: «Imprimatur Secretum Veritas Mysterium Dissimulatio Unicum Opus». Che cosa significa?

«Si stampino pure tutti i segreti del mondo, la verità resterà un mistero. Unica impresa, la dissimulazione. La seconda parte della frase però può essere interpretata in due modi. Il primo: essendo la verità inconoscibile sulla terra, l'uomo non può che far finta di nulla e diffondere false verità assolute. Secondo significato, aderente ai nostri scopi narrativi: l'unica opera davvero utile per il consorzio umano è svelare l'inconoscibilità terrena delle verità, dissimulandone la spiegazione nelle opere d'arte, e letterarie».

Avete anche scritto tre libri storico-satirici, non ancora usciti in Italia.

«È una trilogia di romanzi con protagonista Salai, enfant terrible allievo e figlio adottivo di Leonardo da Vinci. Il procedimento narrativo e lo stile sono diversi dalla serie di *Imprimatur*. Sono romanzi epistolari in tono picaresco, nella scia di autori come Folengo o Lazzarillo de Tormes, ma poggiano sempre su una solida investigazione storica».

Vivete a Vienna, è una specie di esilio? Tornerete a vivere in Italia?

«All'epoca sì, fu un esilio volontario: ce ne andammo dall'Italia sbattendo la porta. Ma ora non più. E di italiani che mollano il belpaese ne arrivano a frotte ogni giorno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove tendenze

Tra il portale dei Grimm e un'Alice tecnologica le favole cambiano look

BRUNA MAGI

Rileggere le fiabe è sempre un piacere, non solo per accontentare figli e nipotini nel classico appuntamento della buonanotte.

Con una nuova possibilità: portando con voi il computer o il tablet accanto al letto, potete cercare la preferita, passando da una all'altra. Sì, perché da pochi giorni è in rete un nuovo sito, www.grimmstories.com, un'opera globale, in diciotto lingue, si va dall'inglese al turco, dal russo al tedesco, dal cinese all'italiano. Vengono suggerite le venti fiabe più famose, tra cui le immortali, Biancaneve, Cappuccetto Rosso, Raperonzolo, il Principe Ranocchio, Cenerentola, di ognuna trovate l'incipit accanto al «logo-ritratto» dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm (di recente l'editore Donzelli ha ristampato l'edizione originale, datata 1812-1815, racconti quasi dark, ai limiti dell'horror, hanno commentato, nei secoli, molti storici della letteratura d'infanzia). Cliccando sull'incipit di sito, potete leggere il testo intero e commentare assegnando voti in base alle vostre preferenze.

Nel sito il linguaggio è stato rivisto, adeguandolo a quello dei nostri giorni e, se volete allargare la prospettiva, sappiate che le fiabe dei Grimm ci sono tutte, non solo quelle più famose, e sono ben duecento. Intanto è uscita una nuova edizione di *Alice nel Paese delle meraviglie* e *Alice attraverso lo specchio* (il titolo secondo l'autore Lewis Carroll era *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*), in una suggestiva edizione Bur Deluxe (pag.368), illustrata con preziose miniature vittoriane di John Tanniel, e annotazioni di Martin Gardner, una piacevole «chicca». Il volume è in libreria in concomitanza con l'uscita del film *Alice attraverso lo specchio*, diretto da James Bobin, in questi giorni in tutte le sale d'Italia, sequel ideale di *Alice in Wonderland* di Tim Burton anzi anche prequel che ci spiega le origini di tanta perfidia nella grande testa della Regina rossa (apprendiamo che qualche ragione infantile e disciolpa ce l'aveva). Come sanno i fedelissimi lettori di Carroll (succede nel libro e poi nel film), Alice, ormai donna, tornata da un viaggio in Cina, nelle vesti di comandante del veliero appartenuto al padre, contattata dal Brucaliffo, passa attraverso uno specchio magico e precipita di nuovo nel Sottomondo, dove ritrova amici e nemici. In particolare l'immalinconito Cappellaio Matto che ha tanta nostalgia della sua famiglia, sterminata dalla perfida Regina Rossa. Ma Alice è soltanto la staffetta di una sostanziosa produzione cinematografica che attinge da fiabe e racconti per ragazzi. A settembre arriva *Il gigante gentile*, che Steven Spielberg ha tratto dal classico che Roald Dahl ha scritto nel 1982. E, avete appena visto *Il libro della giungla* tratto dal classico di Kipling?

In uscita ad ottobre una nuova performance capture di Andy Serkis, una versione dark, diretta a un pubblico più adulto, del romanzo di Kipling. Progetti in progress, altri classici: non solo i fratelli Grimm, tornerà anche Hans Christian Andersen con una riedizione della sua *Sirenetta*, e James Matthew Barrie con *Campanellino della Compagnia di Peter Pan*. Anche il nostro Carlo Collodi sbarcherà a Hollywood: Robert Downey jr. sarà Geppetto diretto da Ron Howard. Cercasi intanto faccia da Pinocchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA